

A - Z.

2. 1. 29

## Il secondo concerto Defauw all'Augusteo

Il concerto diretto ieri da Desiré Defauw non ha arriso minor favore che al primo. La sinfonia beethoveniana ha trovato nel maestro belga un interprete sagace e misurato, ma che raramente ha saputo penetrare e sublimarne il contenuto eroico. Fiammingo Defauw resta al di fuori dell'intima essenza della musica del maestro di Boon; tutto ciò che è « dramma » gli resta estraneo. E gli esegue Beethoven alla lettera: ritmo, strumenti, equilibri di sonorità, queste cose soltanto sembra che lo interessino. Da qui la sua facoltà straordinaria di comprendere e rendere le musiche rappresentative e di colore. Chi non ricorda il suo « Till Eulenspiegel ? »

La stessa « Scheherazade » ieri ha risentito di questa sua unilateralità dei « tempi » quasi sempre portati ad andamento di danza. Si comprendeva facilmente che la sua interpretazione risentiva di ricordi plastici e mimici in cui egli indugiava e si compiaceva, mentre invece avrebbe dovuto tentare, almeno di liberarsene. « Scheherazad » è una suite e non un balletto: se qualche direttore rendesse questa musica al suo primitivo valore non sarebbe male.

Diaghilew tiranneggia ancora sui giovani musicisti d'oggi e, quel ch'è peggio, sugli interpreti. Chi sa più suonare, oggi, il « Carnaval » di Schumann ?

Tra la « V Sinfonia » e « Scheherazade », il « Beato regno » di Tommasini aveva sapore di novità, benchè già il direttore lituano Coates ce ne avesse dato una meravigliosa esecuzione or è qualche anno. E il successo d'allora è stato riconfermato dal pubblico che ha applaudito insistentemente il Defauw e gli ha tributato alla fine del concerto una grandiosa ovazione.